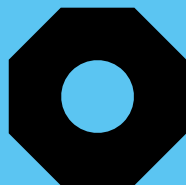


Palazzo dei Governatori dei Principi di Monaco





Architettura



Un portale di pietra, uno stemma coronato: qui il potere dei Grimaldi parlava alla città.

Alle spalle di piazza Melchiorre Guerriero, nel cuore del centro storico di Campagna, si affaccia il Palazzo dei Governatori dei Principi di Monaco, una delle testimonianze più riconoscibili del periodo in cui la città fu marchesato della famiglia Grimaldi. L'edificio, datato al XVI secolo, sorge in posizione leggermente rialzata rispetto alla piazza, lungo via Seminario, dove un imponente portone in pietra finemente lavorata introduce a un atrio interno raccolto ed elegante.

Durante il Marchesato di Campagna, quando i Grimaldi di Monaco divennero i feudatari più longevi della città, il palazzo ospitava il Governatore nominato dai principi: era qui che si amministrava il potere feudale, si gestivano i rapporti con la comunità locale e si prendevano le decisioni più importanti per il territorio. La sua presenza, a ridosso della piazza principale, non era casuale: il palazzo costituiva un ponte simbolico tra l'autorità signorile e la vita civile, affiancando gli altri edifici rappresentativi come il Palazzo di Città e, poco più in alto, il Castello Gerione.

Di stile barocco, con radici nella stagione architettonica tardo-rinascimentale, il Palazzo dei Governatori si distingue per il portale in pietra scolpita, che conserva ancora la memoria araldica dei suoi antichi signori. Nell'atrio interno, a cui si accede proprio da via Seminario, è infatti ancora visibile lo stemma dei Grimaldi di Monaco, affiancato da quello dei Landi, principi di Val di Taro, alleati e imparentati con la dinastia monegasca. Lo scudo lapideo, segnato dal tempo ma ancora leggibile, ricorda il periodo in cui Campagna fu al centro di una fitta rete di relazioni politiche che superavano i confini del Regno di Napoli.

Oggi il palazzo, inserito nei percorsi turistici e nei programmi di visite guidate dedicati ai "segreti" dei Grimaldi e alla riscoperta del marchesato di Campagna, è una tappa fondamentale per comprendere come la storia della città si sia intrecciata a quella del Principato di Monaco. L'edificio non è solo una testimonianza architettonica: è una traccia tangibile del dialogo, a volte complesso ma fecondo, tra una piccola città dell'entroterra campano e una delle più celebri dinastie europee.

Palazzo governatoriale
barocco – XVI secolo

Palazzo dei Governatori
dei Principi di Monaco

Corso Umberto, 1
Campagna (SA) 84022

I Grimaldi di Monaco e il governo di Campagna

Dietro uno stemma scolpito, secoli di alleanze, potere e diplomazia.

Dal XVI secolo Campagna conobbe una stagione di particolare prosperità: dopo l'esperienza degli Orsini, il feudo passò infatti ai Grimaldi di Monaco, che ottennero il titolo di marchesi di Campagna e vi mantennero a lungo la propria signoria. In questo contesto venne istituita la figura del Governatore, rappresentante diretto dei principi, dotato di ampie competenze amministrative e giudiziarie.

Il Palazzo dei Governatori fu il luogo dove questa autorità prese forma concreta: uffici, stanze di rappresentanza e ambienti di servizio costituivano il cuore operativo della gestione feudale. Qui arrivavano le istanze dei cittadini, si amministrava la giustizia minore, si controllavano i flussi fiscali e si organizzavano le relazioni con gli altri centri del marchesato, che si estendeva ben oltre i confini dell'attuale territorio comunale.

Lo stemma scolpito nell'atrio, che unisce le armi dei Grimaldi di Monaco a quelle dei Landi, principi di Val di Taro, richiama una fitta trama di alleanze matrimoniali e politiche, tipica della nobiltà europea tra XVI e XVII secolo. Attraverso questi legami, Campagna entrò in un circuito sovralocale che le garantì prestigio, investimenti e un ruolo di rilievo nelle dinamiche del Regno di Napoli: è il periodo in cui si rinnovano chiese, si costruiscono palazzi, si promuovono accademie e iniziative culturali, lasciando un'eredità ancora visibile nel tessuto urbano.

Oggi, visitando il palazzo, è possibile leggere in filigrana questa storia di potere diffuso: non un castello fortificato, ma una residenza urbana che racconta una forma diversa di governo, più vicina alle logiche amministrative moderne che a quelle puramente militari del Medioevo.



Architettura e paesaggio urbano tra via Seminario e piazza Guerriero

Un palazzo di facciata sobria, che custodisce all'interno i segni della sua antica centralità.

L'identità del Palazzo dei Governatori si gioca soprattutto nel rapporto tra interno ed esterno. Verso la città, il prospetto che guarda a piazza Melchiorre Guerriero appare relativamente sobrio, in linea con molte architetture civili di Campagna: aperture regolari, cornici contenute, una volumetria compatta che dialoga con gli altri edifici storici del centro.

È attraverso via Seminario, però, che il palazzo rivela il suo carattere più rappresentativo: qui il portale in pietra finemente lavorata introduce in un atrio voltato, pensato come spazio di filtro tra la strada pubblica e gli ambienti di governo. La scelta di concentrare la decorazione sull'ingresso e sull'interno rispecchia un gusto tipicamente barocco, che predilige la teatralità degli spazi di passaggio e l'effetto di sorpresa una volta varcata la soglia.

L'atrio, dominato dallo stemma nobiliare, fungeva da vero e proprio "biglietto da visita" del potere feudale: chi entrava, fosse un rappresentante delle élite locali o un semplice cittadino convocato dal Governatore, si trovava immediatamente immerso in un linguaggio di simboli — corone, scudi, partiti araldici — che ricordavano l'appartenenza di Campagna a una rete più ampia di domini e casate.

Inserito oggi nei percorsi turistici promossi dal Comune e dalle associazioni locali, il palazzo dialoga con altri edifici storici vicini — come Palazzo Bernalla, Palazzo Viviani, il Palazzo Ducale e il Palazzo di Città — componendo un itinerario unitario alla scoperta dell'architettura civile campagnese tra Rinascimento e Barocco. Camminare tra via Seminario e la piazza significa, in poche decine di metri, attraversare secoli di storia in cui la città ha saputo trasformare le residenze del potere in patrimonio condiviso.



Intervento "Chiena e Museo della Memoria".
finanziato con legge Regionale 30 dicembre 2024



Città di Campagna

visitcampagna.it